

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
venerdì
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.**Sottoscrizione
al Monumento
pei Caduti di Mantova
XX. LISTA**

Sottoscrizione di Saletto

Egregio Sig. Direttore

Anche Saletto di Montagnana, benchè con tenue offerta, vuol concorrere nella spesa per l'erezione di un monumento alla memoria dei fratelli nostri caduti a Mantova, bramando che si perpetui così una maledizione a chi vuol erigere il monumento a Napoleone III.

Riceva pertanto L. 5,60 raccolte dai sottoindicati. Con tutta stima.

Devotissimo

Giambattista de Stefani

Saletto 24 Marzo 1873

De Stefani Giambattista	L. 2.—
Strazzabosco Daniele	» —.40
N. N.	» —.20
N. N.	» —.30
Barbieri Giambattista	» —.35
Fratucello Clemente	» —.25
De Marchi Sante	» —.20
Romito Giuseppe	» —.50
Canazza Antonio	» 4.—
Braggion Antonio	» —.40
Galinetta Luigi	» —.40
Veronese Gaetano	» —.20
Zotta Giannaria	» —.20
Borotto Giovanni	» —.40

Totale L. 5.60

Cechetto dott. Emilio » 2.—

Riporto lista precedente L. 669 30

Totale L. 676 90

La libertà di stampa.

Alla *Provincia* di Mantova, giornale diretto da Alberto Mario, toccò due sequestri consecutivi.

Quale fu la ragione di così estremo rigore del Fisco?

Nulla, null'altro che l'aver stampato queste parole: *noi siamo repubblicani e lavoriamo senza transazioni e senza riposi per affrettare l'avvenimento della repubblica.*

Il buon governo moderato, in ciò tutto affatto simile all'austriaco, crede, sequestrando un giornale, fa-

cendo guerra al pensiero, soffocare il grido della pubblica opinione: egli crede dilazionare la sua disfatta, mentre non fa che affrettarla.

Non sa egli che ogni nuovo atto arbitrario è un colpo alla sua esistenza?

Altri governi, ben più forti del moderato, caddero per avere messo la mano sopra il diritto più sacro: la libertà di pensiero.

E pretende il governo moderato di consolidarsi calpestandolo?

Ben può egli mettere in opera tutti i mezzi che ha in mano, ma la verità erompe tanto più terribile, quanto più compressa e manda in rovina coloro che, illusi, credevano di averla incatenata.

La storia non giova per nulla al governo moderato?

Il governo di Luigi Filippo non fu forse atterrito per avere violata la libertà della stampa?

Egli è mirando a questi fatti che noi, credenti nel trionfo della repubblica, sorridiamo di compassione alle vostre meschine persecuzioni: poichè ogni viltà, ogni arbitrio, ogni vergogna vostra è un passo che fate verso la finale rovina.

Anche in ciò risalta la differenza enorme che separa il governo a cui noi aspiriamo da quello dei moderati: mentre la libertà da noi si comprende nel suo più puro ed alto significato, i moderati, non si servono del suo nome che per contaminarlo ad ogni momento; permettendo che essa divenga il ludibrio delle basse e interessate mire di un ministro qualunque.

E può ciò durare?

Il *Giornale di Padova*, dopo che tutti i giornali moderati hanno, a modo loro, interpretato il voto della Camera sull'ordine del giorno Perrone, entra ultimo fra cotanto senno a dire, poveretto, anch'egli la sua.

Il *Giornale di Padova* ha voluto singularizzarsi, spiegando in un modo affatto nuovo e strano quella votazione: lui che di solito è l'umile portavoce dei grandi giornali moderati.

Rendiamogli questa volta l'onore che gli si deve - non ha aspettato l'imbeccata.

Non vogliamo ripetere il suo ragionamento, col quale pretenderebbe dimostrare che la sinistra votando contro l'ordine del giorno Perrone non ha voluto che il ministero si adoperasse *efficacemente* alla difesa del paese: ciò non recherebbe certo piacere ai nostri lettori, i quali sanno quanto valga, in fatto di logica, il *Giornale di Padova*.

La sua condanna riescirà molto più evidente dopo un breve riassunto della questione.

Tutti i discorsi degli uomini di sinistra si possono restringere in poche parole: - armiamoci e presto, perchè, quando meno ce l'aspettiamo, può piombarci addosso la guerra. -

Il ritornello obbligato degli uomini di destra era invece questo: - i bilanci come sono oggi non possono mutarsi: anzichè in un anno noi ci armeremo in sei o sette o dieci, ma non avremmo accresciute di un centesimo le imposte.

L'ordine del giorno Perrone fu una scappatoja, dove si gettarono alla rinfusa tutta quella schiera di deputati, le di cui convinzioni non reggono alla dura prova di una crisi.

Ruini, essi dicono, il paese, purchè la sinistra non vada al potere.

La sinistra adunque, respingendo l'ordine del giorno Perrone, ha dato prova di coerenza e di senno.

Se essa avesse detto sì a quell'ordine del giorno, avrebbe mostrato di nutrire fiducia in quegli uomini con-

tro ai quali combatte ad oltranza e che essa crede fatali al paese.

La sinistra a parer nostro, ebbe un grave torto, quello di lasciar supporre che aumentando il bilancio della guerra gli armamenti sarebbero stati spinti dal governo con sapienza e celerità.

Noi crediamo che sarebbero stati denari gettati, come furono gettate le centinaia di milioni prima del 1866.

Siamo imparziali: chi fu logico in questa votazione fu l'on. Billia: egli solo ebbe il coraggio di dire apertamente la verità per quanto dura ella si fosse: egli solo pose il dito sulla piaga, quando affermò, che la causa principale dei nostri disastri nel 1866 fu l'incapacità dei generali.

Alla Provincia di Mantova è toccato un secondo sequestro.

La causa ci è ignota, ma c'è da scommettere cento contro uno che il Fisco, col suo fino odorato, avrà fiutato fra le linee una qualche cospirazione repubblicana o per lo meno un eccitamento alla solita distruzione dell'ordine attuale.

Oramai è stabilito che la libertà di stampa non abbiano a goderla che i nemici di tutte le libertà: i clericali.

Tutti i giornali sono d'accordo nel ritenere come non decisivo il voto sull'armamento nazionale.

Il ministero, malgrado i 53 voti di maggioranza, non è punto rassodato e le voci di crisi acquistano sempre più consistenza.

Dalla Spagna abbiamo notizie soddisfacenti: il consolidamento della repubblica è difficile, ma sicuro se vi sarà costanza nella lotta: gli armamenti sono spinti con celerità, onde farla finita una volta coi Carlisti.

Lo sciopero di Schio

Ci mancano notizie sopra questo doloroso fatto.

Crediamo che non meriti credenza la voce diffusa jerl'altro per la nostra città, non si sa da chi, di una collusione fra gli operaj e le truppe.

Speriamo che il senno degli operaj italiani e il buon volere dei padroni sapranno evitare un conflitto che riescirebbe pregiudizievole ad entrambi.

La istituzione degli arbitri, o proibiviri, come si vogliono chiamarli, ha dato eccellenti risultati in Inghilterra, in Francia, dappertutto dove venne praticato; perchè non si erigono anche in Italia questi tribunali pacifici, dove l'operajo possa trovare giustizia senza ricorrere ad un mezzo che, se anche si voglia ammettere necessario, pel terrore che incute, è universalmente riprovato?

Noi siamo ben lontani dal parteg-

giare certe idee socialistiche che sono ora di moda; ma non possiamo nemmeno accordarci con coloro che, nel fatto degli scioperi, non vedono che l'opera di uno o due sobillatori.

Lo ripetiamo: padroni ed operaj devono trovare una via di conciliazione: colla violenza si potrà ottenere la vittoria, ma gli effetti non ne saranno che passeggeri.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Tiro a segno. Il nostro amico avvocato Giuseppe Poggiana ci dirige la seguente lettera che sarà accolta con piacere da tutti coloro che apprezzano l'utilità di questa istituzione, e che in seguito ad un cenno di cronaca firmato A. S. comparso in addietro nel *Bacchiglione*, poteva far sospettare della sua durata.

Egregio Direttore

Ho letto nel vostro giornale una lettera di un vecchio soldato sul Tiro a Segno provinciale. Tante linee ed altrettante inesattezze: scrivervi la storia delle peripezie di quest'istituzione sarebbe lungo; vi basti però questo fatto: che il Tiro a Segno esiste per sola opera dell'attuale Consiglio di direzione. Se il vostro vecchio soldato sapesse quel che è passato, non avrebbe gridato tanto forte la croce addosso a questo Consiglio di direzione, che dovette riparare agli errori commessi nei tempi degli entusiasmi, e coi mezzi posti a sua disposizione fece miracoli.

Sorpasso al resto scritto da quel anonimo; ma devo ribattere l'immeritata accusa, fatta al vice-Presidente Suppici Aristide di rimanere in carica, sebbene sia cessato il suo ufficio dal Gennajo scorso.

È una questione di delicatezza, che altamente l'onora: egli vuol rendere i conti della sua gestione alla Società, e siccome non è ancora ultimato il collaudo dei lavori per parte del Genio provinciale, per convocare l'Assemblea dei soci attende solamente che gli siano comunicati gli atti del collaudo.

Due mesi di ritardo a riunire la Società non è ambizione di potere. Il sig. Suppici che assunse e disimpegnò un mandato difficile, ha per ringraziamento una ridicola accusa. Caro direttore, se andiamo di questo passo, credetelo, non troveremo più alcun uomo onesto che accetti incarichi pubblici.

Vi stringo la mano, credetemi

G. POGGIANA

Segretario del Tiro provinciale
Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie. — I soci sono invitati in seconda convocazione all'adunanza generale che avrà luogo Venerdì 28 corr. ore 8 pom. nella sala della Birreria a S. Sofia per l'esaurimento del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Resoconto morale dell'anno 1872.
3. Relazione del cassiere ed approvazione del Bilancio.
4. Elezione delle cariche sociali.
5. Provvedimenti per il sussidio ai soci malati.
6. Proposta di adesione alle conclusioni del Comizio di Milano, sulla soppressione delle corporazioni religiose in Roma.
7. Proposta di adesione alla Lega democratica del Veneto.

In prossimità dell'arco al Ponte Molino trovasi una casa di ragione del sig. A. T. consigliere comunale, una stanza della quale è sostenuta da una trave indecentissima.

Invitiamo il Municipio, giacchè si è sulla via di abbellire la strada Maggiore, di pensare alla trave del suddato consigliere comunale — che non è certo una magnificenza dell'architettura moderna.

Raccomandiamo al pubblico un tale Maganza Luigi restauratore di quadri che versa nella più squallida miseria, ed è pieno di buona voglia di lavorare.

Se qualche famiglia avesse in soffitta un vecchio quadro, che valesse la pena di essere ritoccato, farebbe opera caritatevole affidandolo al Maganza Luigi.

Filantropia - Co la donna vol tutto la pol. — Se si trattasse di erigere un monumento in onore di qualche carnefice, tosto si vedrebbe sulle colonne di questo o di quel giornale uomini che si sottoscrivono per somme piuttosto rilevanti; ma quando trattasi di compiere un atto filantropico rari sono coloro che portano il loro obolo o prestano la loro opera per aiutare un infelice.

Se il disgraziato maestro Zannoni Giovanni, che Martedì sera sperava di aiutare la di lui misera famiglia con uno spettacolo offertogli dalla benemerita Società Goldoni, avesse supposto che lo spirito di filantropia non albergasse punto nel cuore degli uomini che compongono il sacerdozio dell'istruzione patavina, noi saremmo sicuri ch'egli non avrebbe esposto il suo nome per le cantonate della città; ma il povero Zannoni non fidava che nella cooperazione dei maestri, e furono proprio questi che mancarono al loro dovere.

La direzione del Liceo, di 40 viglietti che le furono trasmessi, non ne tenne neppur uno; l'Istituto tecnico professionale di 40, ne tenne 4; la scuola Scalcerle di 20, zero; la scuola al Vescovado di 40, uno; il Cresco d'Israello non solo rifiutò i viglietti, ma chiamò i dilettanti il saccheggio di Padova; il celebre collegio Pigot, nessuno; mentre i maestri delle scuole Normali, Magistrali, S. Biaggio, Borgo Rogati, Gigantessa e S. Francesco, tut-

te queste scuole che appartengono alla democrazia, per così dire, del corpo insegnante, aiutarono moralmente e materialmente il cieco loro compagno.

I professori del Liceo, dell'Istituto tecnico *et similia*, che appartengono alla *aristocrazia* della scienza, non degnarono di gettare uno sguardo al misero maestro *elementare*; non si degnarono di scendere dalle loro cattedre e stendere la mano al loro compagno, perchè di grado inferiore: - quasi inanzi all'altare dell'istruzione non fossero uguali, tanto i professori che spaziano nel campo delle scienze, quanto i maestri che preparano le menti, onde queste possano comprendere a loro volta le scienze che insegnano quelli.

Simili anormali errori in una città, che si vanta maestra di civiltà e progresso, non dovrebbero succedere.

Passando dalla filantropia ai diletanti, diremo due parole sul lavoro del dott. Zardo: « *Co la donna vol tutto la pol.* »

In esso lavoro, non abbiamo riscontrato nessuna novità, l'intreccio è comunissimo, i caratteri conosciutissimi; infine cose trite e ritrite, a cui il palco scenico moderno ha dato il ben servito.

Mi si dirà: « camminare sul terreno goldoniano senza vedere scene contemporanee del loro inventore, e personaggi non conosciuti, è impossibile. » È vero, nè convengo, ma quel vecchio noioso è il Sior Toderò in carne ed ossa, quel Tonin è figlio della madre che ha dato alla luce Nicoletto e Giacometto; e così via, via. Eppoi, l'autore comprenderà che col pubblico occorre una indispensabile serietà di concetti da portare il lavoro all'altezza della sua missione; mentre qua e là sonvi delle frasi un po' troppo.... triviali, nè punto goldoniane, nè veneziane; del resto il dialogo è vivo, spiritoso, e l'azione — benchè nemica dell'unità di tempo — svolta piuttosto bene; l'autore potrà fare assai meglio, insistendo negli studii necessari per prodursi davanti alla *ribalta*.

Il sig. Zardo perdonerà la nostra franchezza: la ascriva a quel dovere che spetta ad un cronista teatrale di dire la verità: e non come certuni che vedono tutto *bello* e trovano tutto *buono* o per amicizia, o per ispirito di parte.

Le lodi degli amici mettono in dubbio i pregi o i difetti d'un lavoro.

Dal-n.

Teatro Concordi. Martedì andò in scena il *Barbiere* del maestro Rosini.

L'esito fu discreto, contrariamente a quanto aspettavasi, sebbene gli artisti non paressero molto affiatati.

La Signora *Ida Cristino*, nuova nell'arte, sostenne la difficile parte di Rosina con sufficiente disinvoltura. Ha bella voce, agile, forte negli acuti; venne

applauditissimo il valzer da lei eseguito che dovette replicare dietro l'insistenza del pubblico.

Il tenore *Sarti*, tenore leggero, adattissimo a simili spartiti è un simpatico artista: il suo canto è d'una finitezza inappuntabile e fu meritamente applaudito, sebbene fosse un po' rauco.

Il baritono *Polonini* sa rappresentare e sostenere con buon successo la parte di Figaro, egli canta bene, ha buona voce e gode omai la simpatia del pubblico avendosela meritata.

Al Buffo Scheggi (*Don Bartolo*) questo spartito s'addatta meglio della *Cenerentola*.

Del basso *Frontoni* è meglio tacere.

Buone le seconde parti: tutto sommato è uno spettacolo da potersi sentire a questi lumi di luna - Martedì il teatro era affollatissimo, molte signore adoravano i palchetti: c'era proprio da ricrearsi: noi vogliamo sperare che il *gentil sesso* non vorrà essere avaro nell'incoraggiare un'impresa che, senza dote, seppè, con sacrifici proprii, darci anche in questa stagione un discreto complesso.

Buona la messa in iscena, ed egregiamente cioè come sempre l'orchestra.

LA DAL CIN

Come si sa la celebre Dal Cin è sotto processo: quanto prima, il Tribunale Correzionale di Conegliano dovrà giudicare, sopra la denuncia sporta da un giovinotto che crede di esser stato danneggiato da una operazione della celebre Dal Cin.

Giuriati è chiamato alla difesa in questo importante processo.

A questo proposito un nostro amico ci manda quanto segue:

Poche parole all'illustre avvocato Giuriati

Voi siete sfuggito ad una grave crisi, a quella cioè d'essere deputato al Parlamento, ed ora incorrete in un'altra, forse più minacciosa e terribile, in quella della Dal Cin. Io non vi auguro in proposito le interpretazioni de' Vitalisti dell'idroa labiale nelle polmonie, ma desidero che li confondiate tutti quegli esculapi dell'accusa, e li confondiate co' loro liberali principj. Quei sognatori di un Eden con le leggi amministrative della Lombardia, que' fanatici per la soppressione di tutto che, secondo le loro storiche cognizioni, era straniero, que' Parruconi, fra quali primeggia l'onorevole Tecchio, che co' suoi decreti *eliminantisi* l'un l'altro fa bella mostra di sé, i quali vollero distruggere prima di pensare al modo d'una più solida, e più bella erezione, io li sfiderei volentieri, (fossero cento!) e voi li conquiderete, ne sono sicuro.

O è, o non è quel tesoro di quella nota prefettizia trasmessa dall'Arno in riva

al Sile: se sì, perchè non potrà la Dal Cin ammazzare o storpiare a sua voglia, mentre il nostro Diploma ci autorizza del pari a commettere altrettanti omicidi indiretti, involontarii? se no e chi potrà scagliare la prima pietra fra cotanto senno? Forse che i più celebri chirurghi non hanno preso de' granchi!! Forse che l'aneurisma dietro il salasso è un caso nuovo nella scienza nostra!! Accidenti, ed incidenti possono succedere a tutti ed in tutti, onde la *diplomata* Dal Cin non avrebbe che a mettersi all'imparo di qualche celebrità, e gridare « toccatemi se lo potete. »!!!...

Quando la fatal nota esistesse, cari i miei colleghi, dovrete recarvi anzi tempo a Roma, che l'assoluzione almeno di Pasqua varrebbe a purgarvi dalle antiche peccata!..... Ma questo per me è un nonnulla, mentre comprendo che que' signori, i quali non ebbero mai, nè hanno il coraggio civile di dire al governo « è tempo di finirla, di toglierci ad ulteriori avvillimenti e fisici e morali, di impedire i soprusi, di smascherare il ciarlatanismo » piegheranno tutte le vertebre (augurandose forse 60!) per dare un mandato di rappresentanza ad un *cerretano qualunque* presso i congressi che tendono a *migliorare* (poveri illusi!) la misera condizione del medico in genere, e del condotto in specie. Approfittatene, egregio avvocato, e la vittoria sarà vostra.

Ciò che non entra nel mio cervello si è, come non si capisca ancora che l'educazione è la madre, è la stella del vero progresso di un popolo!.... E come volete, e come potreste pretendere che questo popolo d'Italia, con maestri da 700 franchi all'anno, dicesse impunemente alla Dal Cin « tu non hai studio alcuno, tu non conosci anatomia, tu non sai quali guasti puoi produrre con una manovra meglio che con un'altra, tu vaghi nell'incerto senza sapere le singole alterazioni delle parti, tu ci inganni, tu sei meritevole del nostro disprezzo »? E quale azzardo non sarebbe il vostro, mentre la *tolleranza* è la parola d'ordine; mentre l'indebito esercizio di un arte lo scorgete ogni giorno sulle pubbliche piazze; mentre il *tamburo di Roma* si ripercuote su tutte le vie delle cento città italiane? Fate senno, e per questa volta mettete le *pive nel sacco*. Esculapi all'accusa, io darei mille voti d'assoluzione, se li avessi, per la Dal Cin, e non uno per voi, e meno uno pel magnanimo governo.

Mille auguri al Giuriati, e sono

TORRESINI DOTT. MICHELANGELO

Lecco 20/3/73.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

TROVASI IN VENDITA

presso il caffè Svizzeri la **nuova acqua** di Felsina, fabbricata da F. Cesarini Padova.

CASA in Via Pensio al N. 1531 d'affittarsi pel 7 Aprile p. v. Rivolgersi Via Forzatè N. 1438.

Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità, dal Sig. G. A. Brunetti-S. Fermo 1264 - PADOVA

SI DESIDERA acquistare in Provincia di Padova un vasto Tenimento per impiegare un Capitale di lire 400 mila e più.

SI DESIDERA prendere in affitto un Tenimento di 2000 o 3000 campi in Provincia di Padova.

D'AFFITTARSI pel 13 Giugno o pel 7 Ottobre p. v. tre campagne di campi 56, 40, 27 e 20 ciascheduna con casa, a poche miglia da Padova.

DA VENDERSI o permutarsi con campi in circondario esterno di Padova, Campi 23 circa con palazzo, fabbriche coloniche, ed adiacenze, fra Noale, Camposampiero e Mirano.

DA VENDERSI o permutarsi con campi in circondario esterno di Padova Campi 40 circa in Distretto di Camposampiero, divisi in parecchi appezzamenti.

Rivolgersi per ulteriori dettagli, indicazioni, per trasmissione di progetti, o per ricerche, al sig. G. A. BRUNETTI, Via san Fermo N. 1264.

DA VENDERSI o permutarsi con Campi in Circondario esterno di Padova alcune Case, parte di recente costruzione verso Porta Codalunga.

DA INVESTIRSI a mutuo varie somme da L. 5000 sino a 200,000 verso cauzioni fondiari di prima iscrizione tanto in Provincia di Padova che di Treviso, Venezia e Verona.

SI RICERCANO in affitto Campagne di Campi 10, 20, 30, 40, 50, 60 e più nella direzione da Salvazzano alla Battaglia o da Casalserugo a Bovolenta, oppure nel territorio di Este. — Si offrono garanzie anche fondarie.

PEL 7 APRILE p. v. da affittarsi un Casino in Padova via Androna II. di Codalunga al N. 4801 per lire 30 mensili.

CARTE

da

TAPPEZZERIA

di Fabbrica Nazionale

Scelto e copioso assortimento

Prezzi di Fabbrica

Si ricevono commissioni di qualunque entità dall'Agenzia Internazionale di Pubblicità. — Via S. Fermo N. 1264, Padova.

UNA SIGNORA sulla quarantina, esperta nell'educazione de' fanciulli, che conosce i lavori donneschi, e la lingua Italiana e Francese, cerca collocamento come istitutrice o come dama di compagnia in qualche famiglia signorile.

Per informazioni ulteriori dirigersi al Sig. G. A. Brunetti presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità, via S. Fermo N. 1264

DEPOSITO BIRRA della premiata fabbrica di Fr. Schreiner di Gratz presso G. A. Brunetti, Via S. Fermo n. 1264 Padova

North British e Mercantile

Compagnia Inglese d'Assicurazione

CONTRO L'INCENDIO

E SULLA VITA DELL'UOMO

costituita l'anno 1809

autorizzata in Italia con R. Decreto

18 Settembre 1870

CAPITALE

50,000.000

Lire Italiane

Rappresentante per la Città e Provincia di Padova sig. G. A. Brunetti, Via S. Fermo N. 1264 - Padova.

UNA SOCIETA' d'Assicurazioni fa ricerca di abili viaggiatori nella Provincia di Padova - Avanzare domande con referenze all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo N° 1264 e 1264 A. Padova.

EUGENIA MONTIJO

già Imperatrice dei Francesi

ovvero

I Misteri delle Tuileries

Racconto storico-romantico della storia francese contemporanea

TRADUZIONE DALL'ORIGINALE TEDESCO

Atteso le molte ricerche di quest'opera, gli Editori credono far cosa grata al pubblico col farne una seconda edizione ridotta al prezzo di soli Cent. 10 la dispensa di 16 pagine.

PROSPETTO

Ricchissima di avventure è la vita dell'imperatrice Eugenia, ed è appunto la storia di questa donna che qui si svolge avanti a' nostri sguardi nella forma d'un romanzo piacevole e brillante. Noi primieramente vediamo Eugenia Montijo come compagna intima della giovane regina Isabella di Spagna nel parco di Aranjuez. Sono due figure belle, seducenti di fanciulla che scherzano, passeggiando sotto le superbe palme, sotto i fiorenti mandorli e sentono svegliarsi in sé l'amore coll'ardenza meridionale.... però, mentre la bellezza di Isabella non s'accresce coll'intero sviluppo, quella di Eugenia aumenta a sempre maggiore magnificenza. Noi teniamo dietro alle ulteriori sue sorti interessanti nel Belgio ed a Londra, ove in causa sua hanno luogo duelli sanguinosi — indi a Parigi, ove il gran mondo l'ammira, e Luigi Napoleone la scorge alla caccia di Compiègne, per poco dopo innalzarla con lui al trono imperiale.

Corre una via arditamente, degna d'ammirazione, da una donna spagnuola ad un'imperatrice festeggiata, attorno alla quale in questo romanzo si raggruppano tutti i misteri delle Tuileries - quadri tetri, pieni di sangue e sete di vendetta, ma pur anche di romanzesche avventure.

Chi però al giorno d'oggi non sentirebbe il desiderio, la vaghezza di conoscere la biografia tempestosa, agitatissima di quest'imperatrice, il cui splendore per propria grave colpa ora si è eclissato altrettanto rapidamente, il cui orgoglio ora fu così rintuzzato che, profuga, abbandonata da tutti i cortigiani e Gesuiti, va con suo figlio e con suo marito in cerca di un asilo sul suolo Inglese?

Quest'opera, oltre la storia di Eugenia, contessa di Teba, ci dà quella del suo consorte Napoleone, dal suo primo incontro con lei fino all'estrema caduta, accompagnata dall'incendio delle Tuileries. Il lettore la troverà complemento necessario al libro già pubblicato: *Napoleone III. o Lotta del destino e corona imperiale*, inquantochè quest'ultima si arresta appunto, allorchando le nuove idee politiche e gli intrighi dei diplomatici di tutta Europa promettevano altri e più seri avvenimenti.

Abbonamento

a 50 dispense L. 5 — a 98 L. 10—

L'opera intera consta di 98 dispense nel medesimo formato dell'opera: *Luigi Napoleone, ovvero Lotta del destino e corona imperiale*, con 100 magnifiche illustrazioni.

Le dispense si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di giornali a Cent. 10. Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni.

Gli abbonati all'intera opera, diretti agli Editori Fratelli Simonetti, avranno in dono il romanzo di Anna Radcliffe: **I Sotterranei di Mazzini**. Un volume in-8° di pag. 214; illustrato da 15 incisioni intercalate nel testo, nonchè coperta, indice e frontispizio di detta opera.

SEME BACHI a Bozzoli Gialli delle rinomate Bigattiere del Professore F. dott. Lanza de Casalanza di Spalatro (Dalmazia) dirigersi per l'acquisto al Sig. G. B. Brunetti Via S. Fermo N. 1264 PADOVA.